

Mondo in fiamme
La tragedia libanese
L'invasione israeliana del 2006



L'avanzata del 14 agosto considerata il simbolo di tutti gli errori nella conduzione della guerra

IL FALLIMENTO DI WADI SALUKI

di **Marco Ansaldo**

C'è una battaglia che da sola riesce a spiegare insieme tutte le incertezze, l'impreparazione, il «dilettantismo» di cui gli stessi soldati accusano oggi le autorità politiche e militari d'Israele: la disfatta di Saluki.

Una battaglia combattuta con coraggio, in condizioni proibitive, dalla Divisione 162. Una divisione abbandonata.

«**Perché sono morti questi soldati?**», chiede la gente, alzandosi in piedi. I generali piegano il capo e non sanno rispondere.

È venerdì 11 agosto. Si parla già della tregua con il Libano da far scattare lunedì 14. Ma l'ordine che arriva da Gerusalemme è di avanzare comunque verso il fiume Litani, con l'obiettivo di guadagnare più territorio possibile.

A guidare l'offensiva è la Divisione 162, comandata dal generale di brigata Guy Tzur. Sessanta ore: tante ne ha a disposizione il drappello, costituito da poche decine di uomini, per conquistare un avvallamento noto come Wadi Saluki, e i vicini villaggi di Anduriya e Farun, nel sud del Libano.

Nella notte il ministro dei Trasporti, Shaul Mofaz, ex responsabile della Difesa e unico membro del Consiglio di sicurezza a conoscere molto bene l'infida area di Saluki, chiama al telefono il premier Ehud Olmert per consigliargli di fermare l'attacco. Sono le ore in cui i leader politici stanno decidendo se continuare o fermarsi, in attesa del cessate il fuoco. Al comando generale dell'esercito affermano che è ormai troppo tardi per richiamare indietro quegli uomini.

Davanti a Saluki, in attesa di ordini, i carri armati israeliani restano fermi. Dalle colline poco lontane gli Hezbollah hanno nel frattempo osservato l'intero movimento, e inviato combattenti e *tank* antimissile per rafforzare il fronte.

Per attraversare il Wadi Saluki bisogna superare una collina alta 100 metri e lunga 400, circondata da piccole alture. Ma occorre arrivare fino in cima, e la fanteria viene dispiegata a ovest, vicino ai villaggi di Anduriya e Farun.

Gli hezbollah hanno tutto il tempo di puntare, e sparare missili e artiglieria dal vicino villaggio di Adisiye, un'area controllata dagli israeliani appena due settimane prima.

Il carro armato del comandante Tzur viene sventrato da una grossa mina. I soldati della Divisione 162 sono presi in mezzo alla piana. Vengono massacrati.

Il comunicato rilasciato dalle Forze armate israeliane dice che in attesa della tregua, delle 33 vittime cadute nella fase finale della guerra, 16 appartenevano alla Divisione 162.

Di queste, 12 caddero a Saluki, in battaglia: 8 nei *tank* e 4 a piedi.

Poi, nella ritirata, morirono altri 4 feriti.

Fonte: La Repubblica, 23 agosto 2006